



Società italiana
per lo studio
della storia
contemporanea



UNIVERSITÀ
DI SIENA 1240



STORIE IN CORSO 2025

XIX WORKSHOP NAZIONALE DOTTORANDE/I SISSCO

Neoconservative Catholicism in the United States.

The Neocon Theory of Just War for a New International Order (1991-2008).

Fulvia Dellavedova – Scuola Superiore Meridionale, Napoli

Introduzione al progetto di ricerca

La ricerca intende analizzare l’evoluzione del movimento cattolico neoconservatore negli Stati Uniti tra il 1991 e il 2008. In particolare, si approfondiranno sia le posizioni del movimento in materia di affari internazionali sia la concettualizzazione da parte dei cattolici neoconservatori dell’idea di guerra giusta, considerata una teoria fondamentale mediante la quale valutare la politica estera statunitense.

Il termine “neoconservatore” è stato utilizzato per la prima volta, in senso polemico, nel 1976 dallo scrittore e attivista socialista Michael Harrington. Con tale termine, si intende far riferimento agli eredi del movimento del *Cold War liberalism*, che negli anni Sessanta e Settanta parteciparono alle lotte per i diritti civili e che in politica estera si opposero strenuamente ai totalitarismi e soprattutto al sistema comunista sovietico (Ehrman, 1996). I *Cold War liberals*, presenti sia nel Partito Repubblicano che in quello Democratico, erano a favore di un’opposizione forte ed incondizionata all’Unione Sovietica. Di qui il loro supporto al senatore democratico Henry “Scoop” Jackson, decisamente anti-comunista. Verso la fine degli anni Settanta, la maggior parte di coloro che già erano diventati noti come neoconservatori si distaccò dal Partito Democratico, ritenuto sempre più vicino al movimento politico della *New Left*, e si avvicinò ai Repubblicani (Del Pero, 2006; Vaïsse, 2010). Nel 1980, i neoconservatori, cattolici e non, sostinsero in massa la candidatura di Ronald Reagan alla presidenza degli Stati Uniti contro il presidente democratico uscente Jimmy Carter. In questo periodo, gli esponenti più noti del movimento neoconservatore erano i giornalisti Irving Kristol, Daniel Bell e Norman Podhoretz ma anche i politici Richard Perle e Paul Wolfowitz (Mann, 2004).

Negli anni Sessanta e Settanta, i neoconservatori erano perlopiù di religione ebraica o protestante. Con il tempo, si fecero strada nel movimento alcuni cattolici, che sarebbero poi stati definiti in base alla loro appartenenza religiosa e riconosciuti come esponenti della cosiddetta “troika” cattolica: Michael Novak, Richard John Neuhaus, e George Weigel. Pur appartenendo a generazioni diverse, Novak, Neuhaus e Weigel possono essere considerati rappresentativi di un unico movimento intellettuale interno al (neo)conservatorismo statunitense. Le posizioni teoriche e politiche su pace, guerra e guerra giusta sostenute da Novak, Neuhaus, Weigel e dagli altri meno noti cattolici

neoconservatori sono l'oggetto principale del mio studio. Un elemento centrale della ricerca è costituito dall'analisi delle pubblicazioni, delle attività e degli eventi organizzati dall'Institute on Religion and Public Life, fondato nel 1989 da Neuhaus insieme ad alcuni amici e colleghi tra cui gli stessi Weigel e Novak, James Neuchterlein, Peter Berger e David Novak. L'Institute di Neuhaus è anche editore dal 1990 della rivista mensile *First Things*, le cui pubblicazioni e i cui archivi, conservati in parte presso la Catholic University of America (CUA) di Washington, DC, ed in parte presso l'attuale ufficio della rivista a New York, sono fondamentali per la mia ricerca. *First Things* e l'Institute on Religion and Public Life sono infatti la rivista e l'organizzazione intorno ai quali i "religious neoconservatives", perlopiù cattolici e cristiani evangelici, erano soliti riunirsi negli anni Novanta e primi Duemila.

Ai fini della ricerca, prenderò in esame gli anni compresi tra il 1991 e il 2008. Le ragioni di tale scelta sono diverse: in primo luogo, la fine della Guerra Fredda e il crollo dell'Unione Sovietica lasciano spazio a nuove questioni da affrontare da parte dei cattolici neoconservatori, sino ad allora interessati soprattutto a difendere una rigida presa di posizione contro il comunismo (Weigel, 1987). Inoltre, la conclusione del secondo mandato alla presidenza di Reagan aprirà nuovi scenari per i neoconservatori, che, alle prese con il tentativo di ridefinire a livello teorico un nuovo ordine internazionale, dovranno fare i conti con l'approccio più realista in politica estera di George H.W. Bush (Gentile, 2006; Preston, 2012; Graziano, 2016). Un altro motivo per cui ho deciso di incentrare la mia analisi nel periodo compreso tra il 1991 e il 2008 è che negli anni Novanta il dibattito etico-filosofico, giuridico e teologico sul concetto di guerra giusta si fa sempre più vivace, anche alla luce dei nuovi accadimenti a livello internazionale (De Paulo, Messina, 2011; Russell, 2020). Subito dopo l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq nell'agosto del 1990, negli Stati Uniti si inizia a discutere sull'opportunità di un intervento militare; contestualmente, si fanno sempre più frequenti i riferimenti ad una non sempre ben precisata teoria della guerra giusta come strumento di analisi e valutazione. A tale discussione partecipano attivamente anche i cattolici neoconservatori, le cui posizioni cercherò di ricostruire in modo esauriente nella mia ricerca. Inoltre, con l'emergere di nuove sfide in politica internazionale, a partire dalla Guerra del Golfo del 1991, all'interno del movimento neoconservatore si aprirono accesi dibattiti, che in alcuni casi portarono ad una vera e propria rottura ideologica. Se infatti alcuni neoconservatori di prima e seconda generazione come Irving Kristol e Charles Krauthammer adotteranno un approccio più cauto e realista, la terza generazione di neoconservatori, tra cui Bill Kristol e Robert Kagan, sosterrà un intervento più attivo degli Stati Uniti sulla scena internazionale.

I primi anni Novanta rappresentano poi un momento di svolta per la dottrina della Chiesa: nel 1991 viene pubblicata la terza enciclica sociale di Giovanni Paolo II, la *Centesimus Annus*, che viene interpretata dai cattolici neoconservatori come la definitiva approvazione da parte della Chiesa del capitalismo democratico di stampo statunitense. Inoltre, nel 1992 viene approvato il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, che presenta la catechesi della Chiesa e che espone, tra gli altri, gli insegnamenti della dottrina cattolica su pace, guerra e guerra giusta. Ai fini della ricerca, è poi fondamentale tenere conto dello sviluppo delle posizioni su pace, guerra, intervento umanitario e guerra giusta espresse dal

Papa e dalla Curia nel corso degli anni Novanta e Duemila, sia attraverso encicliche e documenti ufficiali sia nei moltissimi discorsi del Papa, tra cui ad esempio quelli tenuti ogni anno per le giornate mondiali della pace. Negli stessi anni, il concetto di guerra giusta è approfondito e discusso dai cattolici neoconservatori, che cercano di orientare con le loro posizioni il dibattito pubblico ed intellettuale su politica estera e affari internazionali. Il periodo compreso tra gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e l'intervento militare in Iraq del 2003 è quello in cui i neoconservatori, cattolici e non, raggiungono l'apice del loro successo e influenza, promuovendo la creazione di un nuovo ordine mondiale a guida statunitense. Negli anni successivi, però, l'evolversi della sempre più contestata guerra in Iraq contribuirà al declino del movimento neoconservatore. In aggiunta, le crescenti divergenze tra George W. Bush e Giovanni Paolo II su politica estera e guerra preventiva rappresenteranno un duro colpo per i cattolici neocon, che in quegli anni avevano cercato di ritagliarsi un ruolo da intermediari tra Roma e Washington, tentando in questo senso anche di sostituirsi alla Conferenza episcopale statunitense.

Per tali motivi, ho deciso di terminare la ricerca intorno al 2008, consapevole che l'approfondimento del tema e lo studio delle fonti nei prossimi anni potranno mettere in discussione l'opportunità di tale scelta. Nonostante la scelta di concentrarsi sul periodo 1991-2008, è necessario tenere in considerazione anche i dibattiti che già si erano sviluppati nel decennio precedente su pacifismo e guerra giusta, nel corso dei quali comincia ad emergere la peculiarità delle posizioni dei cattolici neoconservatori, in netta distinzione rispetto alle visioni teologiche, storiche e politiche espresse dalla Conferenza episcopale nel corso degli anni Ottanta. In tale periodo, inizia ad emergere una convergenza, che sarà poi confermata nei decenni successivi, tra le posizioni dei cattolici neoconservatori e quelle di altri filosofi e studiosi della guerra giusta, soprattutto i luterani James Turner Johnson e Jean Bethke Elshtain.

Infine, qualche precisazione terminologica. Nel testo utilizzerò il termine “neoconservatore” poiché è quello più diffuso e riconoscibile nel far riferimento al movimento di cui intendo occuparmi. Per quanto riguarda i cattolici neoconservatori, tale espressione viene utilizzata per distinguerli dai cattolici conservatori rappresentati soprattutto da William Buckley Jr., fondatore nel 1955 della rivista *National Review*. Negli anni Settanta e Ottanta, Buckley Jr. e i cattolici conservatori hanno spesso supportato posizioni teologiche e politiche distinte rispetto a quelle dei neoconservatori cattolici, che tuttavia sembrano convergere in modo sempre più significativo nel corso degli anni Novanta. Nonostante le divergenze teologiche e politiche, Buckley Jr. era un amico personale dei cattolici neoconservatori e soprattutto di Neuhaus, con il quale era solito organizzare incontri e seminari, di cui si trova ampia testimonianza negli archivi, nei quali i più noti (neo)conservatori si riunivano periodicamente (di solito due volte all'anno) per discutere delle principali questioni politiche e morali coeve, così da stabilire insieme l'agenda e la strategia conservatrice per gli anni successivi.

In alcuni casi, gli stessi neoconservatori si sono definiti tali; in altri casi, hanno rifiutato tale termine in quanto coniato ed utilizzato da parte di coloro che, come Harrington, erano critici nei confronti delle posizioni neoconservatrici. Nel progetto farò poi riferimento ad un “movimento”

cattolico neoconservatore, che è il soggetto principale della ricerca. Anche in questo caso, l'utilizzo del termine “movimento” può essere oggetto di discussione. Si tratta effettivamente di un movimento organizzato e consapevole di essere tale? O si tratta piuttosto di individui con percorsi ed interessi diversi che condividono alcune idee in materia di morale, etica e politica interna ed estera? In base agli studi fatti finora, propendo per la prima ipotesi. Sono certa, però, che i prossimi sviluppi della ricerca mi permetteranno di comprendere meglio se di “movimento” si tratta e di fornire una risposta più completa e consapevole.

Descrizione ed obiettivi della ricerca

Il progetto di ricerca riguarda la frangia cattolica del movimento neocon, che divenne negli anni Ottanta e Novanta una voce sempre più significativa ed autorevole nel mondo intellettuale e politico statunitense. I cattolici neoconservatori si occuparono di diverse tematiche di interesse pubblico e culturale. Inizialmente, erano particolarmente attivi nelle cosiddette *culture wars*, relative a questioni di politica interna tra cui aborto, eutanasia, diritti omosessuali e ricerca sulle cellule staminali. Come noto, un momento chiave è rappresentato dalla sentenza della Corte Suprema Roe v. Wade del 1973, che riconosceva la protezione del diritto all'aborto a livello federale. In conformità con le posizioni della Conferenza episcopale statunitense, i cattolici neoconservatori denunciano la decisione della Corte e si scagliano contro la degenerazione morale e culturale del mondo moderno (Dorrien, 2013; Boyagoda, 2015). Nonostante le battaglie culturali siano quelle a cui devono la loro notorietà, i cattolici neoconservatori dedicano la loro attenzione anche ad altre tematiche di interesse pubblico. Il giornalista e filosofo Michael Novak si occupa ampiamente di questioni economiche. Nello specifico, difende in numerose pubblicazioni ed interventi il sistema del capitalismo democratico, considerato perfettamente conciliabile con lo spirito e l'etica cattolici. George Weigel, il più giovane dei tre, si interessa perlopiù di democrazia, affari esteri e politica internazionale. Diverrà poi particolarmente noto per essere uno dei biografi più prolifici di Giovanni Paolo II.

Il progetto di ricerca intende quindi favorire una comprensione più ampia del ruolo e dell'influenza esercitati dal movimento cattolico neoconservatore negli Stati Uniti tra il 1991 e il 2008. Nello specifico, mi concentrerò sulle modalità in cui i cattolici neocon hanno ripensato e definito il concetto di guerra giusta alla luce della situazione politica coeva. Nel progetto, intendo sia esaminare da un punto di vista teorico le idee del movimento sia approfondire l'influenza esercitata da tali posizioni nel dibattito filosofico, teologico, giuridico e politico su uno degli aspetti più noti e controversi della dottrina cattolica. Le discussioni sui principi e sull'applicabilità della teoria della guerra giusta, pur non limitandosi al periodo di tempo preso in esame, divengono sempre più ampie e accese a partire dallo scoppio della prima guerra del Golfo. Analizzando le modalità con cui l'idea di guerra giusta è stata definita ed interpretata dal movimento neocon, credo si potrà comprendere più a fondo il ruolo e l'influenza esercitati dai cattolici neoconservatori, che nel corso degli anni si sono presentati come *public intellectuals* e *public theologians*. Inoltre, sono convinta che una ricerca storica approfondita inerente all'evoluzione del movimento cattolico neocon possa essere rilevante ed utile

per comprendere meglio il cattolicesimo statunitense, che spesso si è distinto per originalità e varietà di punti di vista (Corecco, 1991; Saresella, 2001; Carey, 2004; Appleby, Sprows Cummings, 2012). A partire dall’analisi delle idee su etica e guerra dei cattolici neoconservatori, la ricerca intende ricostruire non soltanto le posizioni intellettuali e politiche del movimento, ma il contesto cristiano-cattolico più ampio con cui il movimento, direttamente o indirettamente, interagisce.

Contestualmente a tale analisi, la ricerca si prefigge l’obiettivo di ricostruire la rete intellettuale ed organizzativa in cui si muovono i cattolici neoconservatori tra 1991 e 2008. A questo proposito, sarà necessario considerare le interazioni con gli esponenti non cattolici del movimento (neo)conservatore nonché i rapporti con la “Christian Right”, e soprattutto con l’organizzazione Christian Coalition, fondata nel 1987 da Pat Robertson e successivamente diretta da Ralph Reed, dalla quale i cattolici neoconservatori si distinguono sia per ragioni teologiche che per strategie politiche. Analizzerò poi le collaborazioni dei cattolici neocon con alcune delle più importanti università cattoliche, verificando se e come le posizioni neoconservatrici su politica estera e guerra giusta siano state presentate e discusse in conferenze ed eventi accademici, a partire dalla Guerra nel Golfo del 1991.

A partire dall’analisi delle posizioni dei cattolici neocon su pace, guerra e ordine internazionale, cercherò di descrivere ed analizzare le connessioni realmente esistenti tra i più importanti esponenti del movimento e il mondo politico statunitense negli anni 1991-2008, utilizzando come fonti sia gli archivi di Richard Neuhaus e Michael Novak sia i documenti rinvenuti presso le biblioteche presidenziali di George H.W. Bush e George W. Bush. Contestualmente, intendo esaminare le relazioni tra i cattolici neoconservatori e la Chiesa ufficiale statunitense. In questo senso, sto tenendo in considerazione le posizioni della Conferenza episcopale, che, con la pubblicazione delle lettere pastorali *The Challenge of Peace* nel 1983 e *The Harvest of Justice is Sown in Peace* nel 1993, diviene nel corso degli anni una voce sempre più autorevole nel dibattito in seno al mondo cattolico su politica estera e affari internazionali, presentando delle posizioni su guerra giusta e pacifismo essenzialmente divergenti rispetto a quelle sostenute dai cattolici neoconservatori. Come già anticipato, sarà poi necessario considerare l’evolversi delle posizioni della Santa Sede e di Giovanni Paolo II su pace, guerra e guerra giusta nel periodo di tempo preso in esame (Minois, 2003; Menozzi, 2006; Miccoli, 2007; Menozzi, 2008; McGreevy, 2022).

Il mio progetto intende dunque indagare più questioni, cercando di rispondere a diverse domande di ricerca. Innanzitutto, intendo ricostruire le posizioni teoriche su pace, guerra e guerra giusta dei cattolici neoconservatori, e descrivere come tali posizioni teorico-intellettuali siano state utilizzate per sostenere precise posizioni politiche, in modo da analizzare il posizionamento in politica estera dei cattolici neoconservatori negli anni successivi alla fine della Guerra Fredda. In questo senso, cercherò di esaminare e dimostrare quali siano nello specifico le peculiarità delle posizioni dei cattolici neocon rispetto a quelle dei cattolici conservatori e soprattutto dei più noti “secular neoconservatives”, riunitisi negli anni Novanta intorno al think tank Project for the New American Century (PNAC) e ad alcune riviste, tra cui *The Weekly Standard*. Inoltre, si ricostruirà quale sia il posizionamento dei cattolici neoconservatori rispetto ai dibattiti interni al cattolicesimo statunitense su guerra giusta e politica

estera, che coinvolgono evidentemente anche il mondo cattolico più progressista, riunito intorno a riviste come *Commonweal* e *America*. Inoltre, sto indagando se esista ed eventualmente quale sia il rapporto tra le posizioni che i cattolici neoconservatori sostengono in politica estera e in politica interna. In questo senso, intendo analizzare il ruolo che la fede religiosa, e specificatamente cattolica, riveste nell’elaborazione intellettuale e nel posizionamento politico dei cattolici neocon nel corso degli anni Novanta fino ai primi anni Duemila.

Stato dell’arte

La maggior parte degli storici che si è sinora occupata del tema in oggetto ha dedicato ampia attenzione all’ascesa del movimento neoconservatore nel periodo della Guerra Fredda. Eccezion fatta per i contributi di Scribner e Hart dedicati alla frangia cattolica, la maggior parte degli studi si è concentrata sui “secular neocons”, riunitisi intorno alle riviste *Commentary*, *The Public Interest* e successivamente *The Weekly Standard*, e ad alcuni think tanks tra cui l’American Enterprise Institute e il già citato PNAC (Ehrman, 1996; Del Pero, 2006; Vaïsse, 2010; Ryan, 2010).

La letteratura sul movimento cattolico neocon è perlopiù costituita da biografie e contributi scritti dai protagonisti del movimento o da studiosi a loro vicini. Oltre ai testi degli stessi Novak, Neuhaus e Weigel, sono significativi gli scritti di altri (neo)conservatori cattolici, tra cui Robert Sirico, fondatore dell’Acton Institute for the Study of Religion & Liberty, e Deal W. Hudson, ex editore della rivista *Crisis*, fondata da Michael Novak nel 1982, e amico personale di Karl Rove, Senior Advisor e Deputy Chief of Staff di George W. Bush (Hudson, 2008; Clermont, 2009). Da tenere in considerazione sono poi le pubblicazioni di ex protagonisti del movimento cattolico (neo)conservatore, in particolare Garry Wills e l’ex editore di *First Things* Damon Linker. Inoltre, il movimento neoconservatore ha suscitato l’interesse di numerosi giornalisti statunitensi, che hanno pubblicato svariati articoli e qualche libro sul ruolo esercitato dai neocon nelle guerre culturali (Gilgoff, 2007; Clermont, 2009). A tal riguardo, significativa è anche la letteratura sulla storia del cattolicesimo conservatore e sulla Christian Right statunitense, che risulta utile anche per comprendere il posizionamento e le peculiarità dei cattolici neocon (Butler, 2006; Wilcox and Robinson, 2011; Schryer, 2024).

Per quanto concerne le posizioni dei cattolici neocon in materia di pace, guerra e guerra giusta, sarà ancora una volta fondamentale considerare i contributi scritti dai protagonisti del movimento e da altri intellettuali a loro vicini, tra cui i già menzionati Johnson e Elshtain, considerati interpreti di una corretta e tradizionale versione della teoria della guerra giusta, in opposizione all’interpretazione, ritenuta revisionista, della Conferenza episcopale statunitense (Johnson, Weigel, 1991; Elshtain, 1992). Per comprendere la specificità della concettualizzazione dell’idea di guerra giusta da parte dei cattolici neocon, è necessario tener conto dei contributi di filosofi, giuristi e teologi che a vario titolo si sono occupati della questione e con cui i neocon dialogano, concordano o discordano in modo più o meno diretto. A questo proposito, sono imprescindibili *Just and Unjust Wars* di Michael Walzer, *Nuclear Ethics. A Christian Moral Argument* di David Hollenbach, e anche i più recenti *Catholic Perspectives on Peace and War* di Thomas Massaro e Thomas Shannon e *From Just War to Modern Peace Ethics*

dei teologi Justenhoven e Barbieri. Si terrà poi in considerazione la produzione, in forma di articoli, libri o interventi vari, dei teologi Bryan Hehir, Gerard Powers e Drew Christiansen, che per molti anni hanno lavorato come consiglieri in materia di politica estera e affari internazionali per la Conferenza episcopale, e le cui posizioni su pacifismo e guerra giusta si distinguono nettamente da quelle dei cattolici neocon (Hehir, 1992; Powers, Christiansen, 1998; Christiansen, 1999; Hehir, 2000; Hehir. 2003; Powers, 2006; Powers, 2008; Powers, 2009).

Fonti e metodologia

Ai fini della ricerca, sto consultando diverse tipologie di fonti, tra cui gli archivi personali dei più rilevanti cattolici neocon deceduti negli anni passati e gli archivi delle principali riviste legate al movimento, *First Things* in particolare. Allo scopo di indagare i rapporti tra i neoconservatori cattolici e non, ho consultato la corrispondenza privata delle figure principali e ho analizzato il contributo della frangia cattolica alle riviste (neo)conservatrici più diffuse, tra cui *National Review*, *The Public Interest*, *Commentary*, *Crisis*, *The Weekly Standard*, e ai centri di ricerca e think tanks neoconservatori tra cui l'American Enterprise Institute, di cui Michael Novak è entrato a far parte come *resident scholar* nel 1978, l'Ethics and Public Policy Center, di cui George Weigel è stato direttore dal 1989 al 1996 e poi *senior fellow*, e l'Institute on Religion and Public Life, fondato da Neuhaus nel 1989 ed editore di *First Things*.

Nel corso dell'ultimo anno e mezzo, ho consultato gli archivi della Conferenza episcopale statunitense conservati presso la Catholic University of America (CUA) e alcuni documenti ulteriori a cui ho potuto accedere presso la sede attuale della Conferenza a Washington, DC. Purtroppo, molti dei documenti che potrebbero essere rilevanti per la mia ricerca, ed in particolare quelli dell'Ufficio per la Giustizia e la Pace Internazionale, non sono ancora stati resi disponibili. Presso la CUA, ho poi avuto modo di consultare ampiamente l'archivio di Richard Neuhaus, deceduto nel 2009, che si è rivelato essenziale per ricostruire le relazioni interne al movimento (neo)conservatore nonché le interazioni tra Neuhaus e alcuni dei più importanti arcivescovi e cardinali statunitensi, tra cui John O'Connor (1920-2000) e Bernard Francis Law (1931-2017). Inoltre, ho consultato l'archivio di Michael Novak, conservato presso lo Stonehill College di Easton, MA, e l'archivio cartaceo dell'Institute on Religion and Public Life e di *First Things*, custodito presso la sede attuale della rivista a New York City.

Inoltre, ho visitato le biblioteche presidenziali di George W. Bush e George H.W. Bush a Dallas e College Station, in Texas, con l'obiettivo di investigare i rapporti politici ed intellettuali che intercorrevano tra le amministrazioni e i cattolici (neo)conservatori. Nella mia ricerca, ho trovato diversi documenti che testimoniano non soltanto l'esistenza di scambi intellettuali, ma anche di una collaborazione concreta tra figure chiave del movimento cattolico neoconservatore, tra cui gli stessi Novak, Neuhaus, Weigel e Hudson, e diversi membri delle amministrazioni repubblicane, tra cui Karl Rove, Peter Wehner e Timothy Goeglein. Non essendo possibile accedere a molti dei documenti esistenti, ho presentato diverse richieste tramite il Freedom of Information Act, anche se non so ancora

con certezza quali documenti aggiuntivi riuscirò a consultare in tempo utile per la stesura della tesi di dottorato.

Tra gli altri documenti d'archivio consultati figurano poi i papers di Mary Ann Glendon, docente di diritto di orientamento conservatore e per molti anni parte del board di *First Things* e dell'Institute di Neuhaus (CUA, Washington, DC); l'archivio con le interviste realizzate da Randy Boyagoda per la biografia di Neuhaus, pubblicata nel 2015 (CUA, Washington, DC); l'archivio di George Weigel, conservato presso la Hoover Institution (Stanford, CA), purtroppo disponibile solo per il periodo 1978-1992; e diversi documenti del Congresso e del Dipartimento di Stato statunitensi.

Infine, ho preparato un piano di interviste con alcune delle figure più significative per la mia ricerca, tra cui sia esponenti o amici dei cattolici neoconservatori, tra cui lo stesso George Weigel, sia teologi ed intellettuali che si sono occupati di politica estera e guerra giusta nel periodo preso in esame. Negli ultimi mesi, ad esempio, ho intervistato gli ex *advisors* della Conferenza episcopale Gerard Powers, Bryan Hehir e John Carr, l'ex redattore di *First Things* Damon Linker, e alcuni dei fondatori insieme a Neuhaus della rivista, tra cui James Neuchterlein, David Novak, e Russell Hittinger. Nelle ultime settimane, ho poi avuto modo di discutere della mia ricerca con Peter Wehner e Timothy Goeglein, ex *advisors* dell'amministrazione George W. Bush, che, insieme a Karl Rove, erano responsabili della gestione dei rapporti con i gruppi cristiani e cattolici (neo)conservatori. Nei prossimi mesi, intendo organizzare ulteriori interviste da utilizzare come fonti primarie per la mia tesi di dottorato.

Stato della ricerca e conclusioni

Attraverso la consultazione di diverse tipologie di fonti, nonché della preparazione di un piano di interviste, si intende comprendere e chiarire il contesto culturale, politico ed intellettuale in cui nascono e si sviluppano le posizioni dei cattolici neoconservatori su etica e politica, pace e guerra. Allo stesso tempo, lo studio delle idee e dell'evoluzione del movimento non può prescindere dalla considerazione del contesto politico e culturale, nazionale ed internazionale, in cui le riflessioni dei cattolici neoconservatori maturano e si affermano. In conclusione, auspico che la ricerca possa rappresentare un contributo nuovo ed originale agli studi dedicati ai cattolici neoconservatori. La speranza è che l'analisi delle idee del movimento su pace, guerra e guerra giusta possa contribuire nello specifico a comprendere meglio sia lo sviluppo e l'influenza politica ed intellettuale del movimento sia il dibattito filosofico, teologico e politico più ampio a cui i cattolici neoconservatori parteciparono.

Un aspetto della ricerca che devo ancora esaminare a fondo concerne la posizione dei cattolici neocon nei dibattiti sull'intervento umanitario nel corso degli anni Novanta. Se da una parte i cattolici neocon hanno sostenuto con forza la Guerra del Golfo nel 1991 e la Guerra al Terrore dopo l'11 settembre, utilizzando le proprie interpretazioni della teoria della guerra giusta per giustificare i

conflitti, non hanno supportato con lo stesso entusiasmo la nozione di intervento umanitario. Tale posizione contrasta con la tipica percezione dei neoconservatori come “falchi” della politica estera, noti per aver costantemente promosso un maggiore coinvolgimento internazionale degli Stati Uniti al fine di diffondere valori come i diritti umani e la democrazia. Al contrario, i cattolici neoconservatori si sono dimostrati particolarmente cauti e talvolta esplicitamente scettici riguardo alla nozione di intervento umanitario, adottando un approccio realista che sottolineava la priorità degli interessi nazionali e il rifiuto di un internazionalismo indiscriminato. Tale aspetto è senza dubbio particolarmente interessante, dal momento che il diritto, se non il dovere, di intervento umanitario erano sostenuti dalla Chiesa di Roma e dalla Conferenza episcopale statunitense, anche se con posizioni varie e diversificate, che saranno analizzate nella tesi in un capitolo dedicato.

Da quanto emerso finora nella mia ricerca, si può affermare che i cattolici neoconservatori erano perlopiù scettici nei confronti dell'internazionalismo e del multilateralismo, sia per ragioni politiche che per considerazioni morali. Organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e la Comunità Europea erano profondamente criticate non solo per l'inefficacia politica, ma anche per la loro presunta corruzione morale, in quanto sostenitrici di politiche che i cattolici neocon consideravano espressioni della cosiddetta “culture of death”. In questo senso, sembra che le riflessioni dei cattolici neoconservatori su politica estera e affari internazionali non possano essere considerate del tutto separate dalle loro posizioni in politica interna relativamente alle questioni morali e culturali.

Se negli anni Novanta si mostrarono cauti riguardo al coinvolgimento degli Stati Uniti nelle crisi umanitarie internazionali, i cattolici neoconservatori cambiarono senz'altro approccio dopo gli attacchi terroristici del 2001, divenendo sempre più determinati ed aggressivi nel loro sostegno alla politica estera di George W. Bush. A questo proposito, dovrò indagare se le opinioni dei cattolici neocon, che spesso utilizzarono il paradigma del “clash of civilizations” nelle loro riflessioni, includano una componente anti-islamica. Se tale elemento esiste, è necessario approfondire se possa essere considerato parte di un più ampio progetto culturale, religioso e morale sostenuto dai cattolici neoconservatori, volto a ripristinare la centralità della tradizione giudaico-cristiana nella società americana e, potenzialmente, globale.

Breve bibliografia

- Appleby, R., e K. Sprows Cummings (2012). *Catholics in the New American Century. Recasting Narratives of U.S. History*. Cornell University Press: Ithaca, NY.
- Boyagoda, R. (2015). *Richard John Neuhaus: A Life in the Public Square*. Crown Publishing Group: New York City, NY.
- Butler, J. (2006). “Born Again: The Christian Right Globalized”. Pluto Press: London.
- Carey, P. (2004). *Catholics in America: a history*. Praeger Publishers: Westport, CT.
- Christiansen, D. (1999) “What We Must Learn from Kosovo: Military Intervention and Humanitarian Aid”. *America* 181(5), 7.

- Christiansen, D., e G. Powers (1998). "The Duty to Intervene: Ethics and the Varieties of Humanitarian Intervention." In *Close Calls: Intervention, Terrorism, Missile Defense, and 'Just War' Today*, edito da E. Abrams. Ethics and Public Policy Center: Washington, D.C., 183-208.
- Clermont, B. (2009). *The Neo-Catholics. Implementing Christian Nationalism in America*. Clarity Press: Atlanta, GA.
- Corecco, E. (1991). *La formazione della Chiesa Cattolica negli Stati Uniti d'America attraverso l'attività sinodale*. Il Mulino: Bologna.
- Daalder, I., e J. Lindsay (2003). *America Unbound: The Bush Revolution in Foreign Policy*. Brookings Institution Press: Washington, D.C.
- De Paulo, C., e P. Messina (2011). *Augustinian Just War Theory and the Wars in Afghanistan and Iraq: Confessions, Contentions, and the Lust for Power*. Peter Lang Publishing Inc.: New York City, NY.
- Del Pero, M. (2006). *Henry Kissinger e l'ascesa dei neoconservatori. Alle origini della politica estera americana*. Laterza: Roma-Bari.
- Dorrien, G. (2013). "Interrogating Neoconservative Religion: Richard John Neuhaus, Reinhold Niebuhr, and the Politics of Moral Consensus". *Political Theology*, 14(3), 397-405.
- Elshtain, J.B., e D. DeCosse (1992). *But Was It Just?: Reflections on the Morality of the Persian Gulf War*. Doubleday: New York City, NY.
- Ehrman, J. (1996). *The Rise of Neoconservatism: Intellectuals and Foreign Affairs, 1945-1994*. Yale University Press: New Haven, CT.
- Fotion, N. (2007). *War and ethics: a new just war theory*. Continuum: New York City, NY.
- Gentile, E. (2006). *La democrazia di Dio. La religione americana nell'era dell'impero e del terrore*. Laterza: Roma-Bari.
- Gilgoff, D. (2007). *The Jesus Machine: How James Dobson, Focus on the Family, and Evangelical America Are Winning the Culture War*. St. Martin's Press: New York City, NY.
- Graziano, M. (2016). *In Rome we trust. L'ascesa dei cattolici nella vita politica degli Stati Uniti*. Il Mulino: Bologna.
- Hart, D. (2020). *American Catholic: The Politics of Faith During the Cold War*. Cornell University Press: New York City, NY.
- Hehir, B. (1992). "Just War Theory in a Post-Cold War World". *The Journal of Religious Ethics* 20(2), 237-257.
- Hehir, B. (2000). "In Defense of Justice". *Commonweal* 127(5), 32-33.
- Hehir, B. "An Unnecessary War. How Will It Be Conducted?". *Commonweal*, March 28, 2003. <https://www.commonwealmagazine.org/unnecessary-war-0> (last accessed: March 31, 2025).
- Hollenbach, D. (1983). *Nuclear Ethics. A Christian Moral Argument*. Paulist Press: Island Road, Ramsey, NJ.
- Hollis-Brusky, A., e J. Wilson (2020). *Separate but Faithful: The Christian Right's Radical Struggle to Transform Law & Legal Culture*. Oxford University Press: Oxford.

- Hudson, D. (2008). *Onward, Christian Soldiers. The Growing Political Power of Catholics and Evangelicals in the United States*. Threshold Editions: New York City, NY.
- Johnson, J.T. (2007). “Just war thinking in recent American religious debate over military force”. In *The Price of Peace: Just War in the Twenty-First Century*, edito da C. Reed e D. Ryall. Cambridge University Press: Cambridge, 76-97.
- Johnson, J.T., e G. Weigel (1991). *Just war and the Gulf war*. Ethics and Public Policy Center: Washington, D.C.
- Justenhoven, H. e W. Barbieri (2012). *From just war to modern peace ethics*. De Gruyter: Berlin.
- Linker, D. (2006). *The Theocons: Secular America Under Siege*. Doubleday: New York City, NY.
- Mann, J. (2004). *Rise of the Vulcans. The history of Bush's war cabinet*. Penguin Group: New York City, NY.
- Massaro, T., e T. Shannon (2003). *Catholic Perspectives on Peace and War*. Rowman & Littlefield Publishers: Lanham, MD.
- McGreevy, J. (2022). *Catholicism. A Global History from the French Revolution to Pope Francis*. Norton & Company: New York City, NY.
- Menozzi, D. (2006). *Giovanni Paolo II. Una transizione incompiuta? Per una storicizzazione del pontificato*. Morcelliana: Brescia.
- Menozzi, D. (2008). *Chiesa, pace e guerra nel Novecento. Verso una delegittimazione religiosa dei conflitti*. Il Mulino: Bologna.
- Miccoli, G. (2007). *In difesa della fede. La Chiesa di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*. Rizzoli: Milano.
- Minois, G. (2003). *La Chiesa e la guerra. Dalla Bibbia all'era atomica*. Dedalo: Bari.
- Powers, G. “The Dilemma in Iraq. The Most Critical Question to Ask Is: What Do We Owe the Iraqis?”. *America*, March 6, 2006. <https://www.americamagazine.org/issue/563/article/dilemma-iraq> (last accessed: March 31, 2025).
- Powers, G. “Our Moral Duty in Iraq. How Would U.S. Withdrawal Affect the Iraqi People?”. *America*, February 18, 2008. <https://www.americamagazine.org/issue/645/article/our-moral-duty-iraq> (last accessed: March 31, 2025).
- Preston, A. (2012). *Sword of the Spirit, Shield of Faith: Religion in American War and Diplomacy*. Knopf Doubleday Publishing Group: New York City, NY.
- Regan, R. (1996). *Just war: principles and cases*. The Catholic University of America Press: Washington, D.C.
- Russell, J. (2020). “The Catholic Neoconservatives at War: The Battle for Control of Catholic Just War Teaching in America”. *Politics, Religion & Ideology*, 21(3), 288-310.
- Ryan, M. (2010). *Neoconservatism and the New American Century*. Palgrave Macmillan: New York City, NY.
- Saresella, D. (2001). *Cattolicesimo italiano e sfida americana*. Morcelliana: Brescia.
- Schryer, S. (2024). *National Review's Literary Network: Conservative Circuits*. Oxford University

Press: Oxford.

Scribner, T. (2015). *A Partisan Church: American Catholicism and the Rise of Neoconservative Catholics*. The Catholic University of America Press: Washington, D.C.

Vaïsse, J. (2010). *Neoconservatism: the biography of a movement*. Harvard University Press: Cambridge, MA.

Walzer, M. (1977). *Just and unjust wars: a moral argument with historical illustrations*. Basic Books: New York City, NY.

Weigel, G. (1987). *Tranquillitas Ordinis: The Present Failure and Future Promise of American Catholic Thought on War and Peace*. Oxford University Press: Oxford.

Weigel, G. (2007). “The development of just war thinking in the post-Cold War world: an American perspective”. In *The Price of Peace: Just War in the Twenty-First Century*, edito da C. Reed e D. Ryall. Cambridge University Press: Cambridge, 19-36.

Wilcox, C. e C. Robinson (2011). *Onward Christian Soldiers? The Religious Right in American Politics*. Westview Press: Boulder, CO.

Bozza dell’indice:

Introduction

- a. Research questions and objectives
- b. Literature review
- c. Sources and methodology

Chapter 1: The origins and development of the neoconservative Catholic ‘movement’ in the US

1.1 The Catholic neoconservative ‘troika’

- 1.1.1 Richard John Neuhaus. A life in the public square
- 1.1.2 Michael Novak. Between ethics and economics
- 1.1.3 George Weigel. The new generation of Catholic neocons
- 1.1.4 The major published works

1.2 Catholic neocons and the press

- 1.2.1 Neoconservative Catholicism as a journalistic movement
- 1.2.2 Deal W. Hudson and *Crisis*
- 1.2.3 *First Things*
- 1.2.4 The contribution to non-Catholic neoconservative magazines

1.3 Neoconservative think tanks and research centers

- 1.3.1 Domestic policy and culture wars. The Institute on Religion and Public Life

- 1.3.2 Ethics and capitalism. The American Enterprise Institute
- 1.3.3 The Judeo-Christian moral tradition and public policy. The Ethics and Public Policy Center
- 1.3.4 Foreign policy and international affairs. The Project for the New American Century

Chapter 2: The post-Cold War debate on the theory of just war. The ‘traditional view’ of the Catholic neocons

2.1 Foreign policy and just war theory in the aftermath of the Cold War

- 2.1.1 Towards a new international order
- 2.1.2 The debate on the Persian Gulf War
- 2.1.3 The issue of humanitarian intervention
- 2.1.4 The war on terror

2.2 The Catholic neocons as public intellectuals

- 2.2.1 For a traditionalist view of just war theory
- 2.2.2 Opposing the neocons. The ‘revisionist’ critique of just war theory
- 2.2.3 The alliance with non-Catholic neoconservatives
- 2.2.4 The Catholic neoconservatives on the offensive

2.3 The discussion on just war theory in Christian universities and research centers

- 2.3.1 Catholicism and the new international order
- 2.3.2 The theory of just war. Between the respect for tradition and the need for adjustment
- 2.3.3 St. Augustine and the war on terror
- 2.3.4 US Catholic discordance

Chapter 3: The Catholic Church and American foreign policy. Between just war and pacifism

3.1 The Vatican’s view on war and peace during the pontificate of John Paul II

- 3.1.1 The Persian Gulf War
- 3.1.2 Humanitarian intervention
- 3.1.3 The aftermath of 9/11. The American wars in Afghanistan and Iraq

3.2 The US Conference of Catholic Bishops on war and peace

- 3.2.1 The apostolic letters *The Challenge of Peace* and *The Harvest of Justice*
- 3.2.2 The roots of disagreement: the Persian Gulf War
- 3.2.3 The discussion on US foreign policy in the 1990s. The issue of humanitarian intervention
- 3.2.4 Toward the war on terror

3.3 The Catholic hierarchy and the neocons. Between compliance and disobedience

- 3.3.1 Neoconservative interpretations of John Paul II's social thinking
- 3.3.2 Neoconservative Catholics and the USCCB: alliance or breach?
- 3.3.3 The Catholic neocons and the Church's positions on war and peace

Chapter 4: A partisan Church. The influence of the Catholic neoconservatives in the public square

4.1 The political parable of the Catholic neocons

- 4.1.1 A journey from Left to Right?
- 4.1.2 From Cold War to culture wars
- 4.1.3 Domestic policy and the public square
- 4.1.4 From domestic to foreign policy / US foreign policy in the new world order

4.2 The Catholic social thought at the White House

- 4.2.1 Just war theory and political opportunity
- 4.2.2 Catholic religious organizations on American foreign policy. The Persian Gulf War and the War on Terror
- 4.2.3 Neoconservative Catholicism at the White House. The ideological battle in the culture wars
- 4.2.4 Neoconservative Catholicism at the White House. The morality of US foreign policy

Conclusion